

Distratti al volante, un flagello

«Le auto non sono uffici o salotti»

Salvati, presidente Ania: metà degli incidenti causati dagli sbadati

di MASSIMO PANDOLFI

«CONSIGLI per il controesodo? A chi si mette in viaggio suggerisco solo: pensate a guidare. Chi va ai 130 all'ora in autostrada concentrato sul volante, è più sicuro rispetto a chi guida agli 80 avendo altro per la testa».

Sandro Salvati, presidente di Ania (Fondazione per la Sicurezza Stradale) lancia la nuova campagna: contro la distrazione. Per lui è la nuova frontiera dell'emergenza.

Perché?

«Perché ormai le nostre automobili stanno diventando come degli uffici o dei salotti hi-fi, superaccessoriate. Uno fa di tutto anziché pensare a guidare. Recentemente a Milano mi è capitato di vedere un manager che mentre era al volante teneva il pc sulle ginocchia e mandava email».

Beh, se anziché lei lo vedeva un vigile urbano sarebbero stati guai...

«Temo di no. Temo ci sia sempre più indulgenza nei confronti di chi usa la tecnologia mentre guida. E poi se per l'alcol esiste l'etilometro, per mille altri comportamenti che mettono a rischio la sicurezza stradale non esiste, ahimè, il distrattometro».

Che fare?

Ormai siamo tutti di corsa, il mondo gira così.

«Ma lei una benda agli occhi per 90 metri non se la fa mettere neanche morto, mentre il cellulare lo controlla senza problemi. Eppure è la stessa cosa. Bisogna usare — mi consenta il termine — 'sportellate' simili per sensibilizzare l'opinione pubblica. Ci sono ricerche scientifiche ormai chiare».

«Intanto educazione che vuol dire soprattutto informazione e consapevolezza. Le faccio un esempio: lei è in auto, guida, le squilla il telefonino e guarda il cellulare per ca-

pire da chi arriva la chiamata. Se sta viaggiando ai 110 all'ora in autostrada, è come se le mettessero una benda agli occhi per 90 metri».

Le ricerche che dicono?

«Che il nostro cervello non è fatto per il multi-tasking. Cioè: guidare e fare altre cose è pericolosissimo. E' stato provato che per la persona che tiene il cellulare attaccato all'orecchio mentre guida, i tempi di reazione si raddoppiano. Per altri 'lavori' non è così. Se, per esempio, un cuoco cucina e chiacchiera, il piatto è comunque buono. Dobbiamo trasmetterli questi messaggi».

Ok con l'informazione e l'educazione. E poi?

«E poi una maggiore intensificazione delle sinergie con le case automobilistiche per i sistemi di blocco delle tecnologie. La tivù installata in auto, se non viene tarocata, si spegne automaticamente se si superano i 10 chilometri orari di velocità, in sostanza quando si parte. Giusto così. Si potrebbe inventare qualcosa del genere per i navigatori: blocco istantaneo se vuoi cambiare destinazione ma vai più forte dei 50 chilometri all'ora. E poi bisognerebbe installare la viva voce automatica in tutte le auto».

Ma se una donna si trucca mentre guida c'è poco da fare.

«Beh, lì servono informazione e.... multe».

Dove vorrebbe arrivare?

«Al modello in voga nella maggior parte dei Paesi europei. Dove certi messaggi sono chiarissimi. Tipo: chi beve non guida. In Inghilterra, aggiungo, chi fuma non guida».

Esagerato...

«Il 50% degli incidenti stradali è causato da distrazioni. Io non use-

rei neppure più il termine incidente, che sa tanto di casualità, di fato. Prendiamo come modello i francesi e cominciamo a parlare di violenza stradale».



I NUMERI

46%

DEGLI SCHIANTI

Incidenti causati da distrazione. Il fattore ambientale è responsabile del 18% degli scontri, le condizioni meteo del 10%

90%

PERSONAL COMPUTER

E' la percentuale di distrazioni causate dall'utilizzo del pc, l'82% da gesti causati dal mangiare o dal bere, il 60% dal fumo

76%

SMS

La quota di scontri causata da chi digita sms. Fonte di incidenti è anche parlare al cellulare (50%) e comporre un numero telefonico (45%)

INCOSCENZA STRADALE

«Ho visto un manager alla guida mandare email con il pc sulle ginocchia»

